



030.3530301
800-001122

La nuova scuola La farfalla e lo tsunami In trappola

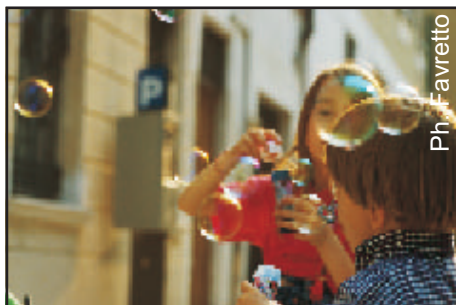


N° 7 - OTTOBRE 2008

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Ph. Favretto



Ph. Favretto



Ph. Favretto



Sommario

Anno 19 - N°7
Ottobre 2008

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

- 3 Prima pagina**
La nuova scuola
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 5 Detto tra noi**
La farfalla e lo tsunami
Angiolino Donati
- 6 Buona l'Italia**
Estate di sangue
Con prescrizione del medico
- 7 La scuola inglese che non piace**
In trappola

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

La nuova scuola

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Le nuove regole introdotte dal Ministro Gelmini non piacciono. Ma perché?

Ha fatto discutere la proposta del Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini circa l'introduzione di nuove regole a partire dal prossimo anno scolastico. In particolare per quanto riguarda l'introduzione del voto in condotta determinante per la promozione di fine anno.

Da quest'anno infatti il voto in condotta farà media con i voti delle altre materie e con il "cinque" scatterà automaticamente la bocciatura. Naturalmente gli studenti non ci stanno.

L'Unione degli Studenti annuncia battaglia con la solita promessa "ci vediamo in piazza" e, riportiamo testualmente quanto diffuso nel loro comunicato, "in quanto ribalta uno dei principi fondamentali dello Statuto degli studenti e delle studentesse, cancellando in un solo colpo i risultati di decenni di lotte per il primato del profitto e della qualità

dell'insegnamento". "Ci opponiamo al voto di condotta in quanto crediamo in una scuola che si basi sulla partecipazione degli studenti e sull'inclusione costruttiva delle marginalità - si legge nel comunicato - non in una scuola che, con un'impressionante balzo indietro ai 'decreti regi', sa rispondere alla violenza ed al bullismo solo con la repressione".

Il GILDA – tramite il suo coordinatore nazionale Rino Di Miglio afferma "è una misura che rappresenta un primo passo per restituire serietà agli studi e ripristinare i comportamenti civili nelle scuole, ma è chiaro che da sola non basta".

Naturalmente non entriamo nel merito politico dell'iniziativa in quanto associazione apartitica e apolitica. Premessa indispensabile questa, sebbene ovviamente ognuno di noi – chi scrive e chi legge – abbia una

sua idea politica. Superati gli ovvi distinguo, vogliamo fare alcune valutazioni come diretti interessati in quanto osservatori del fenomeno del disagio minorile.

Dunque, non possiamo non essere d'accordo con l'iniziativa del Ministro in quanto, dopo tanti anni di chiacchiere e processi alle intenzioni – processi sempre postumi -, con confronti tra addetti ai lavori più o meno consci dei discorsi che venivano affrontati, adesso qualcosa si sta finalmente muovendo. Solo il tempo ci dirà se l'iniziativa ha avuto un esito positivo, ma già l'aver posto l'attenzione nei confronti di chi educa i nostri ragazzi fornendogli degli strumenti di dissuasione rappresenta un primo passo verso la presa di coscienza del rispetto tra individui.

E' su questo aspetto che ci soffermiamo perché abbiamo capito che la realtà che raccontiamo ai nostri figli viene percepita come virtuale. Ricordate le confessione di uno di quei tre ragazzi accusati di stupro e omicidio ai danni di una ragazza loro coetanea?

Dopo la confessione disse agli inquirenti: *bene, adesso posso andare a casa?* I giornali riportarono la notizia senza nemmeno troppa enfasi. Al contrario molti rimasero colpiti da questa affermazione.

Fate un esperimento – se volete – e mettetevi nella testa di quel ragazzo. Dovreste – se ci riuscite – trovare più o meno queste parole: *che palle questi qui....in fin dei conti che è successo?...vediamo se ce ne vanno fuori.....vabbè confesso che sono*

continua a pagina 4...



Ph. Favretto

... segue da pagina 3

stato io...adesso posso andare a casa che ho altro da fare?!

L'altro non esiste come non esiste l'altro che sta indagando. Tutto è virtuale, immaginazione. Qualcuno poi arriva e sistema le cose, sia esso padre o madre. Cambia il dvd o mi tira fuori di galera, qual è la differenza? La differenza è che se pago io, sono io a rimmetterci, se qualcuno media o paga per me, ci guadagno io, anche se non so che cosa. Abbiamo sempre ribadito di quanto importante fosse il ruolo di genitori e insegnanti nel percorso educativo di un bambino prima e di un adolescente poi. Sapendo poi che sono proprio gli insegnanti i promotori di tale processo possiamo immaginare e trarre le conclusioni da soli di quanto delicato sia il loro ruolo. L'introduzione di questo metodo restituisce alla scuola una funzione di educazione e di deterrente per continui atti di bullismo. Non se ne può più di sentire di violenze senza giustificazione perpetrate ai danni di ragazzi più timidi o deboli. Ma non se ne può più nemmeno di vedere genitori difendere i loro figli anche a costo di negare la realtà, di fronte alle accuse di un professore.

Questo è un punto cruciale. Se chi educa si scontra con chi delega l'educazione, spostando il rapporto tra gli attori su livelli non paritetici, allora nascono dei conflitti. Vogliamo degli esempi? E quanti ne vogliamo ancora? Secondo noi bocciare chi non rispetta le regole non è tempo perso, anzi! Perché se così non

fosse bisognerebbe capire come mai poi – anzi spesso o quasi sempre prima che poi – questi bravi moderni di pentono.

Sappiamo che l'educazione restituisce alla società uomini e donne più inclini al rispetto verso se stessi e verso coloro che concorrono a costruire il bene sociale comune.



Ph. Favretto

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE FESTE DI COMPLEANNO.

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





detto
fra noi

Anno 19 - N°7 Ottobre 2008

La farfalla e lo tsunami

Angiolino Donati

L'importanza delle piccole cose, che non sempre sono insignificanti

Spesso si sente dire “per così poco, cosa vuoi che importi?” Sono forme di auto-assoluzione che sollevano i vari sensi di colpa per questa o quella mancanza che ai nostri occhi sembra piccola.

Non sempre quello che concediamo a noi stessi, siamo poi disposti a concederlo agli altri. Diversamente ci comportiamo con i bambini. Anche per loro, ormai, vale il principio del “conta poco” e non si può dire che lo abbiano imparato da soli.

Il senso di deresponsabilizzazione che si respira nei minori di oggi è allarmante. La responsabilità è la radice di ogni processo di maturazione e non si possono ottenere dei progressi in nessun ambito, umano o sociale che sia, se non c'è consapevolezza dell'importanza del proprio comportamento. E questo vale sia per i bambini che per gli adulti e vale per tutte le azioni che si possono compiere, indipendentemente dalla loro importanza e dal clamore che possono suscitare.

Si chiama co-responsabilità e nessuno di noi si può sottrarre dalle conseguenze che prima o poi si presentano a riscuotere il conto o a consegnare il premio.

“Figuriamoci se io sono responsabile di quello che fa il mio amico...e se il mio amico bestemmia io cosa posso farci...e se quel poveretto ha bisogno di aiuto, troverà un altro che lo aiuterà perché io devo studiare, devo andare in palestra, pulire i vetri, lavare la macchina, finire questo lavoro, comperare un paio di scarpe, o semplicemente voglio bere un buon caffè in quella bella pasticceria dove finalmente c'è un tavolino libero...vada, vada poveretto a

cercare qualchedun altro perché io proprio non ho tempo” Mai pensato? Mai detto? Io sì. Molte volte, più di quante me ne ricordi, e nonostante mi riprometta di fare di meglio la volta prossima, questa volta non arriva mai. Tutti i giorni mi capita di scavalcare qualcuno, di non ricambiare un sorriso e di non usare al meglio il potere più grande di cui dispongo “le parole” per aiutare chi mi è accanto per caso o per altre ragioni.

E come me ce ne sono tanti, e così i bambini, che guardano, imparano e anche loro si concentrano sulle loro cose, le loro esigenze e sul loro tornaconto pensando che “le buone azioni” sono solo quelle grandi grandi, e cioè pensare ai bambini poveri che vivono nella lontana Africa, mentre quelli sfigati, che si incontrano a scuola, bisogna maltrattarli perché con loro proprio non si può fare altrimenti. Tanto, per così poco cosa vuoi che importi....

A questo proposito ho letto di recente una bellissima favola di una scrittrice straniera di nome Shoshana Glizerin che semplifica al massimo questo senso di co-responsabilità.

La favola racconta della farfalla Willy che ogni mattina andava a volare sopra un prato vicino al fiume perché lì c'erano dei fiori meravigliosi che davano riparo e sostegno anche ad altri animaletti.

Una mattina la farfalla Willy si svegliò presto e si diresse subito verso il prato. Da lontano capì che era successo qualcosa di strano. Tutti gli animaletti erano in subbuglio e non si vedeva più nemmeno un fiore.

Willy domandò cosa era successo e una formica gli disse che un uomo era arrivato e aveva raccolto tutti i

fiori perché voleva farne una ghirlanda per la moglie.

La farfalla Willy si arrabbiò moltissimo e cominciò a sbattere le sue ali forte forte, così forte che il vento si svegliò e cominciò a frusciare tra le foglie di un melo che, così strapazzato, fece cadere una mela che andò a colpire la testa di un maiale. La bestia cominciò a correre intorno all'albero e nella corsa spostò pietre e sassi che cominciarono a rotolare giù dalla collina. Ne caddero così tanti che andarono a fermarsi in mezzo al fiume. Il corso dell'acqua si arrestò e in men che non si dica la terra si seccò e così si aprirono delle crepe profonde che andarono a scuotere la terra nelle sue profondità. Le scosse furono così potenti che un violento terremoto si scatenò proprio sotto l'oceano e di lì a qualche minuto si alzò un'onda altissima, la terribile onda di tsunami.

Gli animali più grossi diedero l'allarme e aiutarono quelli più piccoli a mettersi in salvo sulle pendici della collina. L'uomo, ignaro di quanto stava accadendo, era sulla spiaggia tutto intento ad intrecciare i fiori. Un delfino uscì dall'acqua e lo avvertì dell'onda che stava arrivando.

Spaventato, l'uomo prese la moglie e i figli e corse sulla vetta della collina. Riuscì a mettersi in salvo appena in tempo. L'onda arrivò e spazzò via tutto. L'uomo restò attonito a guardare la forza della natura che sfogava il suo dolore per una mancanza così da poco.

Da quel giorno non raccolse più i fiori solo per farne delle ghirlande da regalare alla moglie. Imparò a preoccuparsi anche degli animali, dai più insignificanti a quelli più grossi, e la pace tornò sulla terra.

Buona l'Italia

L'Associazione Internazionale Save the Children, che opera in tutto il mondo per la cura e la sicurezza dell'infanzia, ha di recente pubblicato un rapporto sullo Stato delle Madri nel Mondo. In questo rapporto sono stati presi a campione 146 paesi, da quelli più poveri fino a quelli più ricchi, per studiare il livello di salute e di benessere delle madri e dei loro bambini. In cima alla lista troviamo l'Italia come paese dove è meglio

garantito il benessere dei bambini, mentre per le madri bisogna scendere fino al diciannovesimo posto. Il paese con la media migliore bambini-madri è la Scandinavia, mentre il peggiore è il Niger dove si torva una buona percentuale di quei 200 milioni di bambini nel mondo che non possono accedere a nessuna cura di base.

Nel complesso sono 6 milioni i bambini che perdono la vita perché non

hanno garantite cure semplici ed economicamente sostenibili.

10 milioni sono quelli che muoiono prima dei 5 anni, per malattie legate alla malnutrizione o alla esposizione ad agenti atmosferici nocivi.

L'Italia merita un lodevole plauso per il risultato ottenuto, ma non si può restare a guardare. Il rapporto di Save the Children ha infatti lo scopo di invitare all'azione. Ed è tutto qui il segreto: agire, in tempo.

Estate di sangue

Le cronache dei giornali di questa estate sono state ancora occupate da terribili fatti di sangue che hanno avuto come vittime le donne, spesso giovanissime.

La giovanissima ragazza che è stata uccisa in Spagna dove si era recata con le amiche per trascorrere qualche giorno di vacanza, ha tenuto con il fiato sospeso l'intera Italia. Un omicidio senza senso, inspiegabile, che ancora una volta ci costringe ad interrogarci sui motivi che spingono i

giovani a toccare i limiti dell'eccesso senza riuscire poi a trovare una via di fuga. Alcune donne, come il caso di questa ragazza, si trovano loro malgrado in mezzo a situazioni che sfuggono poi dalle mani e la fine di un giorno normale di vacanza è poi tristemente nota.

Altri episodi si sono registrati nel nostro paese. La turista olandese che è stata aggredita con il marito e poi violentata da tre pastori extracomunitari, e ancora l'altra

turista tedesca che ha subito la stessa sorte, ma questa volta sul litorale napoletano.

Non si contano poi gli altri episodi di molestie e aggressioni che sono state denunciate alle questure di tutta Italia.

Gli studiosi dicono che oltre alle cause fisiologiche che sono ormai alla base della mente del delinquente, il caldo è la causa aggiuntiva. Come dire, la goccia che fa traboccare il vaso.

Con prescrizione del medico

Visto che i comuni italiani si stanno organizzando in tutti i modi per scoraggiare la prostituzione lungo le strade, anche i fruitori dei vari servizi fanno la loro parte.

Mentre le prostitute, soprattutto straniere, non sembrano dimostrare nessun interesse alle multe che piovono sui clienti, questi ultimi invece non sempre pagano il dovuto senza contestare.

E così è accaduto in un paese del torinese, dove di prostituzione

sembra che ce ne sia più che dalle altre parti, soprattutto per via di alcune strade un po' scure e un po' coperte dai boschi che facilitano la conclusione dei contratti.

Nel caso specifico un cliente è stato fermato dalla polizia locale, proprio dietro un bosco, con i pantaloni calati e in compagnia di una ragazza nigeriana.

La multa di 260 euro non ha per nulla intimorito il signore. Armato di tanto coraggio e di tanta faccia tosta, l'uomo

è salito all'ufficio del sindaco per chiedere che la multa gli venisse annullata.

Motivo: era andato con la signorina non per sua volontà. Infatti, ha detto l'uomo, era stato il medico a consigliargli una terapia di quel genere per i suoi evidenti problemi di prostata.

Il sindaco ha detto di aver sentito molte giustificazioni originali nel corso degli anni, ma questa si è rivelata, oltre che originale, anche spiritosa.

La scuola inglese che non piace

I giornali inglesi hanno di recente avviato una ricerca per valutare le scuole del regno. Ne è risultato che le scuole migliori in assoluto sono quelle cattoliche. Si tratta di scuole dove gli alunni provengono da famiglie con una bassissima percentuale di divorzi, sono famiglie economicamente agiate e che propongono i valori cattolici come centro di interesse e di unione tra i ragazzi che si ritrovano a scuola. Insomma è una specie di collante. Subito sono insorte le forze laiche che sino sono letteralmente scagliate contro le 2.315 scuole cattoliche che godono di finanziamenti dello stato e contro le 145 che sono invece gestite direttamente con le risorse del clero britannico.

I detrattori sostengono che le scuole religiose hanno un atteggiamento fortemente discriminatorio contro le minoranze e gli stranieri, che di fatto sarebbero esclusi dall'accesso nelle scuole religiose.

I responsabili delle scuole si difendono dicendo che nessuna discriminazione viene messa in atto e che a testimonianza di questo c'è il dato sugli studenti battezzati che rivela come quasi il 30% dei ragazzi non abbia ricevuto il sacramento.

Il valore della scuola, dicono i responsabili, e quindi il risultato, va ricercato nei valori di base che legano tra di loro i ragazzi e che sono il punto di partenza sul quale costruirsi una cultura e quindi una carriera.



In trappola

Un ragazzino magrebino di soli dieci anni è rimasto intrappolato in un cassonetto dove si ripongono gli abiti usati da destinare ai "poveri".

In ogni città ce ne sono molti di questi cassonetti e sono altrettanto utili perché permettono di raccogliere indumenti che ormai non si portano più.

La struttura e il movimento tecnico di questi contenitori sono stati più volte contestati in seguito ad incidenti occorsi a donne e bambini, specialmente zingari, che si avventuravano all'interno pensando poi di uscirne senza problemi. La realtà si è sempre dimostrata diversa, e più di una volta si è parlato di una vera e propria trappola mortale.

Questo è stato infatti il caso di un giovanissimo ragazzino del nord Africa che, in una sera insolitamente fredda di inizio autunno, voleva cercare qualcosa di caldo per

ripararsi. Una volta entrato con mezzo corpicino all'interno del cassonetto è poi scattato il meccanismo di chiusura che lo ha letteralmente strangolato.

I soccorsi sono stati prestati immediatamente da un gruppo di giovani di un campo sportivo che stavano giocando una partita di pallone poco distante dal luogo dell'accaduto. Una volta liberato, il ragazzo è stato portato di corsa all'ospedale dove le sue condizioni sono state giudicate delicate, in quanto sembra che il cervello sia rimasto senza ossigeno per parecchi minuti. I responsabili di questi cassonetti hanno già provveduto alla loro sistemazione, facendo in modo da renderli "non utilizzabili" a bambini o donne. Speriamo.

**Telefono Azzurro
Rosa funziona!**

**Chiamaci
al Numero Verde
800001122
o mandaci
una e-mail a
info@azzurrorosa.it**

